

Accesso dibattito sul costo del lavoro al convegno del Cespe

Il pericolo resta l'inflazione

di SALVATORE REA

ROMA — Nel 1976 il tasso di inflazione in Italia ha raggiunto il 26%. Dall'inizio del 1973 alla fine dello scorso anno i prezzi al consumo sono aumentati di oltre l'80% e quelli all'ingrosso di circa il 130%. Di fronte a questa situazione allarmante il partito comunista ha cercato ieri, di offrire nel corso dell'incontro-dibattito organizzato dal Cespe (Centro studi di politica economica del Pci) nella sala dell'Eliseo, alcune indicazioni precise sui contenuti e gli strumenti per una lotta all'inflazione che sia efficace e nello stesso tempo eviti la recessione e salvaguardi l'occupazione. All'indizio di questo incontro, passa un ripensamento, che dovrà essere affrontato nel dibattito programmatico alla Camera, di alcuni aspetti della legge sulla riconversione e ristrutturazione industriale. Il problema da affrontare, ha detto Luciano Barca nella sua relazione che ha fatto seguito alle due di Eugenio Peggio e Antonio Polonio, è quello di rendere compatibile la riduzione del costo di produzione e la difesa del tasso di cambio della lira con l'au-

mento degli investimenti e della produttività. In che modo? Una prima via da percorrere è quella del fatto che «non necessariamente e sempre un aumento di produttività richiede nuovi investimenti, né un aumento di produttività richiede un aumento della domanda complessiva». In quanto all'aumento della produttività il nodo principale da risolvere è quello della mobilità della manodopera. C'è stata una grave sottovalutazione, ha dichiarato il parlamentare comunista, da parte di forze politiche ed imprenditoriali delle possibilità che avrebbe potuto offrire «una diversa articolazione della legge di riconversione per la parte relativa agli organismi regionali della mobilità». Implicata accettazione questa della mobilità entro certi ambiti territoriali e non soltanto aziendali o di gruppo. Ma il punto centrale che ha ancora possibilità di essere affermata nella legge di riconversione, ha detto ancora Barca, è quello di separare la difesa dell'occupazione «per la quale il movimento

operato giustamente al limite della difesa di imprese debite e di enti ed uffici locali, godi di grande pagella per non lavorare». E «ricordi» della Montedison e dell'Enimont hanno in parte potuto funzionare, a suo parere, perché la difesa dell'occupazione è passata e, purtroppo, continua a passare per l'assegnazione di centinaia di miliardi. Una seconda via indicata da Barca è quella di una rigorosa selezione degli investimenti da finanziare, che ancora una volta coinvolge i meccanismi della legge di riconversione ma investe anche l'applicazione della legge per il Mezzogiorno e i fondi di investimento delle Partecipazioni Statali. La scelta dei settori, che hanno scarsa incidenza sulle importazioni e quindi non gravano sulla bilancia dei pagamenti, è la seguente: agricoltura, industria economica e trasporti collettivi, tenendo presente che l'import di prodotti alimentari comporta l'apporto di 14 miliardi al giorno. Terza ed ultima via: limitazione di certi consumi (carri, derivati dell'asfalto), gre-

disponibile allo stesso tempo, gli strumenti per un eventuale razionamento da attuarsi però necessariamente alla trasformazione di altri consumi e ad un aumento delle esportazioni. In quanto al costo del lavoro, Barca si è detto d'accordo con Antonio Polonio: per la lotta all'inflazione è molto più importante intervenire contemporaneamente su tutta una serie di fattori, del taglio della spesa pubblica, del risanamento della finanza locale, dell'efficienza e produttività dell'amministrazione statale, e prendi impegni in materia di prezzi, «che intervenire su uno soltanto, (la scala mobile). In conclusione Giorgio Amendola ha ribadito che il problema fondamentale resta politico. La situazione va degenando al punto tale da destare gravi preoccupazioni di cui si è fatto interprete, ha riconosciuto il leader comunista, il presidente della Confindustria Carlo, quando ha ricordato i pericoli di un'involuzione a destra, infatti nella forma della spinta inflazionista. Per fronteggiarla occorre un più ampio blocco di forze politiche.

Comunali: avanzano Dc Psi e Pdup

ROMA — Il conteso di Taranto potrà avere una giunta di sinistra, comprendente Pci, Psi e Pdup, che hanno ottenuto 16 seggi su 30 nelle elezioni avvenute domenica. Il turno supplementare di votazioni si era reso necessario in seguito al risultato del 29 giugno, che impediva la formazione di qualsiasi maggioranza. Le elezioni di domenica hanno fatto registrare un forte aumento del Pdup, che ha avuto il 4,3 per cento e il maggior numero delle procedure elettorali. «Democrazia proletaria» aveva ottenuto il 2,7 per cento e nessun seggio. Il Psi è avanzato dal 4,6 al 5,5 per cento, confermando l'unico seggio che aveva. Conferma del Pci, che rimane il partito più forte per votando dal 22,9 delle politiche al 23,4 attuale, con 11 seggi. Un notevole incremento percentuale (40,7 contro il 37,6 delle politiche), non ha consentito alla Dc di aumentare i propri seggi (13). Il Msi, infine, è crollato dall'8,1 al 5,9, perdendo uno dei suoi due seggi.

Aborto: ci sarà battaglia

ROMA — Democristiani e socialisti hanno presentato al Parlamento la proposta di legge sull'aborto. Le due richieste saranno esaminate la prossima settimana. Se accettata bloccherà l'iter parlamentare della legge, ritardandone indefinitamente l'approvazione. Poco prima il socialista Folletti aveva annunciato i democristiani che se avessero presentato la loro richiesta, i socialisti avrebbero potuto ritirare il loro appoggio al governo Andreotti. L'opposizione del Pci ha detto che non bisognerebbe la «neutralità» del governo a ovviare alle conseguenze di una votazione che contrappone il Dc e il Msi con i partiti che, non senza gravi difficoltà, sostengono Andreotti con l'astensione. Intanto la conferenza del sottogruppo ha stabilito che i problemi dell'ordine pubblico verranno dibattuti alla Camera i giorni 24, 25 e 26 gennaio.

Si u gli univ

ROMA — Dopo la frazione del movimento teoco esiste la possibilità di organizzare o mobilitare qualche modo gli universitari? Il testo faranno i giovani socialisti, repubblicani e altri che cercheranno di riorganizzare gli studenti in programmi concreti iniziative di lotta per giungere a una serie di livi. Entro gennaio convocata una assemblea nazionale, aperta a tutte le organizzazioni studentesche democratiche, alle forze che e sindacali per vedere se c'è la possibilità di grande mobilitazione studenti sui temi della ma, della democrazia, della difesa del diritto a dio. E' probabile che scono anche i giovani Pdup.

Martedì 18 e domenica 23 non escono i giornali

ROMA — Pieno appoggio della Federazione unitaria sindacale alla vertenza dei lavoratori poligrafici in agitazione per il rinnovo del contratto. Nel corso di una riunione svoltasi durante la giornata di sciopero di lunedì la Federazione unitaria ha «denunciato la gravità dell'atteggiamento degli editori i quali, di fronte alle responsabilità richieste avvertite dai poligrafici a favore dell'allargamento della base produttiva e in difesa dell'occupazione, mirano invece a ottenere esclusivamente un accrescimento della produttività attraverso un drastico recupero dei costi aziendali, un uso unilaterale della forza-lavoro, nonché un svilimento dei diritti sindacali acquisiti dai lavoratori. In questa prospettiva riduttiva viene poi inquadrata dagli editori l'introduzione nelle

ieri è cominciata all'Inquirente la processione dei difensori dei ministri e dei "laici"

Venerdì si chiude il caso Lockheed

ROMA — Gli avvocati, a uno a uno, si siedono al tavolo di fronte all'Inquirente. Martinazzoli, il presidente, dice loro qualcosa di gentile, come per far capire che l'atmosfera è distesa e si parla fra gentiluomini, poi l'avvocato attacca. Il mio cliente è innocente. Tutti gli atti, tutti i documenti, tutte le prove e le testimonianze, non fanno altro che dimostrare come ogni sua azione sia stata ineccepibile. Sia assolto. Così, con questo rituale, queste litane dense di giurisprudenza, commi e leggi, sono sfilati ieri in via della Missione gli avvocati difensori dello scandalo Lockheed. Per primo ha parlato Angelucci, legale di Luigi Oliviero dell'Ikaria, che avrebbe smistato i dollari a Luigi Gui; Barraco che difende

mente, del resto, se ne vedranno nelle lunghe tornate conclusive dei lavori dell'Inquirente, chissà se ad ascoltare i legali difensori. Ieri un momento di spettacolo, se vogliamo, c'è stato: è avvenuto quando il presidente Martinazzoli, che ha un po' l'aria del preside severo e cortese, ha dato una tirata di oroscopia al senatore Rebecchini, che faceva l'indisciplinato chiacchiando con il suo compagno di banco. Stava esponendo l'avvocato Barraco, il quale narrava come Maria Fava, donna pia e timida, trepida ed ignara di ogni male, trovandosi già all'estero proprio quando accoppiava la barriera Lockheed, decise di rimanervi, scegliendo come rifugio di sicuro e mistico, un convento alle porte di Parigi. «Mi scusi se l'interrompo, avvocato», fa Martinazzoli.

«ma qui si viene solo per ascoltare e non chiacchiere» dice accando un'occhiata di fuoco verso Rebecchini che quasi scoppia in lacrime per la vergogna. Poi a Rebecchini cedono i nervi e con una scatta improvvisa raccoglie le carte e se ne va sbattendo la tavola e la porta. Ai giornalisti dice subito che non è quello del presidente, il modo di comportarsi: «Non siamo mica a scuola, che diamine», ripete offeso e confuso, siamo in una commissione del Parlamento». Ma poi, passati i cinque minuti, torna al suo posto. In serata ha parlato l'avvocato Gaito, difensore di Tanassi. Ha ripetuto anche lui una parte già vista e rivista: non vi fu corruzione, ma millantato credito; i mascalzoni sono due, William Cowden e Lefebvre.

La Fgci, la Fgsl, la Gioventù socialista ha illustrato ai giornalisti il programma. Nelle universitarie le liste sgra hanno ottenuto il cento dei voti; ma solo per cento degli studenti recato alle urne. C'è un notevole sforzo dei e i risultati sono soddisfatti, ma ora bisogna fare cosa di più, passare fase nuova. Ecco come intendono i promotori di iniziativa: avviare una politica e di lotta nei nei, con un coordinamento nazionale attorno alla riforma universitaria, quello più generale nuovo e diverso sviluppo paese e a quello della zione giovanile; avviare processo di rifondazione le liste unitarie per farle da semplice strumento elettorale in strumenti gregazione e di organizzazione delle masse studentesche sulla base di precisi programmi. Dall'iniziat

DALLA PRIMA PAGINA

Il vertice economico si farà ma in Parlamento

verno si presenti di fronte all'opinione pubblica in modo più unitario. Si è riparlato quindi del famoso episodio di cui è stato protagonista Donat Cattin, un episodio che, è stato detto, non giova certo all'immagine esterna del governo. A proposito del vertice, si sa che Andreotti ne ha sostenuto la necessità, senza esprimere tuttavia preferenze tra la formula del «vertice» dei partiti o quella dei gruppi parlamentari. La conclusione è stata a favore di questa seconda ipotesi, che Piccoli stesso dovrebbe illustrare, e far accettare, ai parlamentari. Nel frattempo però, i repubblicani tesi massima facevano sapere ufficialmente di «ritardare l'arrivo degli eventuali riunioni tra partiti o gruppi parlamentari» sui problemi economici. L'esame di questi problemi, primo tra tutti quello del costo del lavoro, dicono i repubblicani, avrebbe dovuto essere fatto, in modo unitario, tra le forze politiche, prima che «i sindacati prendessero decisioni definitive su tale problema». Purtroppo, per considerazioni politiche (per il rifiuto cioè della Dc) quella riunione non ven-

ne tenuta a tempo debito: che senso ha farla adesso? La nota repubblicana poteva anche essere interpretata come una rottura, come il rifiuto cioè di partecipare all'incontro ove questo fosse stato convocato. In casa repubblicana, i malumori nei confronti del governo si vanno da tempo accumulando e La Malfa non ne fa mistero. La nota del Pri gettava quindi un giustificato allarme. E l'Avanti!, cogliendone gli aspetti più polemici, in un fondo che appare oggi, si chiede se «non sia legittimo il timore di un vicino disimpegno repubblicano da questa strana maggioranza sulla quale regge il governo». Ma in questo caso, cosa potrebbe accadere dopo?, si chiede l'Avanti! del Pri. «Comunque, se lo sbocco della crisi di posizione del Pri dovesse comportare un "dopo", questo "dopo" dovrebbe essere definito "prima", e potrebbe anche aprire la strada a diverse solidarietà». Contemporaneamente Enrico Manca, della segreteria del Pri, accenna (in un'intervista all'Espresso) alla necessità di un «arrangiamento del quadro politico». La stessa proposta di Piccoli, di un vertice dei presidenti dei

gruppi, è, secondo Manca, la prova che la Dc riconosce la necessità di questo avanzamento, il cui sbocco dovrebbe essere quello di un governo o di una maggioranza di emergenza. I tempi di quest'avanzamento possono essere ancora lunghi, ma, ammonisce Manca, c'è una scadenza immediata che sta di fronte alle forze politiche: «Se nelle prossime settimane Andreotti non cambierà rotta sulla politica degli investimenti, questo sarà un ostacolo molto grosso alla sopravvivenza del governo». La nota repubblicana, il fondo dell'Avanti!, e la stessa intervista di Manca si collocano in una prospettiva di cambiamento del quadro politico che, nella attuale situazione di incertezza, poteva anche rappresentare un pericolo per il governo. A Piazza del Gesù tuttavia si tende a non sopravvalutare questi elementi: i socialisti parlano molte lingue diverse, si dice, bisogna dar loro il tempo di definire una posizione unitaria. A Palazzo Chigi si evitano polemiche e si ostenta tranquillità. Se il vertice dei partiti che sostengono il governo si farà, anche se soltanto in sede parlamenta-

re, ciò dovrebbe comportare un certo rafforzamento della maggioranza, sempre che in quella sede si riesca a raggiungere l'accordo su alcuni provvedimenti. In questo senso lavora Andreotti, che ieri sera si è incontrato anche con il presidente della Confindustria, Guido Carli. Costatata l'impraticabilità per il momento della centralizzazione degli scatti e della revisione del pensiero della scala mobile, il governo sta valutando l'ipotesi di prendere alcune misure atte a ridurre il costo del lavoro, con provvedimenti legislativi. Si tratterebbe della abolizione delle «scale mobili» speciali, e dell'abolizione del ricalcolo della scala mobile sulla base di quel che, in quel caso, si è fatto l'accordo con i sindacati. Verrebbe ripreso in esame anche la questione dell'abolizione delle troppe numerose facilitazioni ferroviarie e di una serie di facilitazioni tariffarie di cui godono alcune categorie (dipendenti delle aziende elettriche e telefoniche) problema di cui si parlò molto alcuni mesi fa e che poi venne inaspettatamente lasciato cadere.

MIRIAM MAFAI

La Dc sta preparando la "controlegge" di Ps

ROMA — Il ministro Cossiga ha finalmente ultimato la stesura dei decreti, e si accinge ad emanarli, che contengono, fra l'altro, lo scioglimento del Corpo delle Guardie di Ps e la nascita del Corpo della Polizia di Stato. Insieme a questa notizia, però, ce n'è un'altra, che mette in luce un retroscena preoccupante. All'interno del partito di maggioranza relativa, infatti, c'è già chi ha preso le proprie contromisure: la Dc sta preparando in fretta un proprio progetto di legge ultramoderato, da contrapporre a quelli del Pci e del Psi. Tutto questo avviene a pochissimi giorni dall'emanazione dei decreti governativi, dopo che, per anni e lavano, il movimento dei poliziotti democratici aveva chiesto alla Dc di stilare un progetto di riforma della polizia. Il colpo, dunque, è diretto non solo al movimento, ma soprattutto a Cossiga. Nella migliore delle ipotesi, del resto, questa improvvisa iniziativa ha il potere di lanciaire nelle mani del governo la «patata bollente» rappresentata dalla mediazione fra i disegni di legge Pci-Psi e quello Dc, quest'ultimo in-

Senato: nascono i nuovi gruppi di Dn e del Pri

ROMA — Il regolamento del Senato è stato modificato dall'apposita giunta presieduta dal senatore Fanfani: per la costituzione di un gruppo parlamentare saranno d'ora in poi sufficienti sei senatori e non più dieci. Questa modifica regolamentare consentirà la nascita di altri due gruppi parlamentari: quello di Democrazia nazionale, gli scissionisti del Msi che possono contare su 9 senatori, e quello del Pri, che conta sei senatori. I quali finora facevano parte del gruppo misto. Inoltre, sarà costituita la sopravvivenza del gruppo misto che dopo la scissione contava sei senatori. La modifica dovrà ora essere ratificata dall'assemblea di Palazzo Madama, il 19 gennaio prossimo.

Grandi manovre

BARI, 11 (B.L.) — E dietro il nuovo «caso» questo panorama di personaggi che l'11 del nel registro dello so Bert Edsoud, con l'op gestione de "La Gazzetta" anch'essa di proprietà sono quasi tutti di st... IL PRESIDENTE del sud è Bepi Gorjux, figlio fondatore e attuale core delegato della Gio. Gli altri due consiglieri amministratore sono Paganaccio, presidente Casca di Risparmio, e Landaturo, democristiano amico del ministro della fesa Lattanzio, e l'etipografo Raimondo (l'unico non democristiano) gruppo. Coga, che ha nel Psi e nel Pci, è e stra (due sono le Monthly Review, Conzio e Sapere). Ma, che nell'operazione come imprenditore. Anche il collegio dei delai società è formato democristiani e uomini Gazzetta: ci sono, tra tri, il segretario della Fiera del Levante sepe Giacovelli, l'assessore comunale Donato Acca e Nicola Andriola, vicettore amministrativo di tidiano. «Finora in redazione c'è stata nessuna asse L'unico componente a sta del comitato di red